



Prot 0084/2020\_pec

Roma, 16.03.2020

**Al Prefetto di Roma**  
**Dott.ssa Gerarda Pantalone**  
[protocollo.prefrm@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefrm@pec.interno.it)

**All'Assessorato alla Sanità ed alla integrazione Socio Sanitaria**  
**Dott. Alessio D'Amato**  
[salute@regione.lazio.legalmail.it](mailto:salute@regione.lazio.legalmail.it)

**Al Presidente AIOP LAZIO**  
Dott.ssa Jessica Veronica Faroni

**Al Presidente ARIS LAZIO**  
Dr. Michele Bellomo

**Alle Strutture private accreditate e autorizzate**

Oggetto: CoViD-19 - Mancato rispetto e violazione degli obblighi di legge riferiti alla emergenza epidemiologica in atto.

Le scriventi OO.SS., come già più volte sottolineato, ritengono assolutamente necessario che al personale sanitario, socio sanitario e amministrativo operante nelle strutture private che eroga servizi in front office siano consegnati, tutti i previsti Dispositivi di Protezione Individuali, anche in considerazione del fatto che in ambiente sanitario e riabilitativo è pressoché impossibile mantenere la distanza di sicurezza e che la percentuale di pazienti con sintomatologia respiratoria è elevata.

Non può sfuggire come, queste pratiche, oltre a mettere a rischio il personale e gli utenti, di certo non aiutino ad innalzare il livello di sicurezza percepita, anzi contribuiscono ad innalzare il livello di stress.

Si sottolinea, altresì, che sta crescendo il numero di casi positivi all'interno delle strutture private accreditate della nostra regione e che, mai come in questo momento, è necessario porre in essere tutte le iniziative utili alla riduzione del contagio ma, soprattutto, non è più rinviabile provvedere alla tutela dei lavoratori e dei pazienti.

Si ricorda ancora una volta, che ai sensi della normativa vigente (D.to L.vo n. 81/2008), la responsabilità di tutelare i lavoratori dal rischio biologico è in capo ai datori di lavoro, con la collaborazione dei medici competenti. Stesso obbligo in capo ai datori di lavoro, ai sensi dell'art. 36 del D.to L.vo n. 81/2008, è quello relativo all'adeguata informazione dei lavoratori sui rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro connessi alle attività svolte, a tal fine si chiede che i medici competenti dispongano i corretti protocolli operativi del caso.

Tale richiesta è formulata anche per le numerose segnalazioni pervenute da parte del personale in questione di carenza o addirittura mancanza assoluta dei prescritti dispositivi; sempre più frequentemente, in questi giorni, nelle diverse strutture stanno circolando comunicazioni a firma delle Direzioni, di mantenere le stesse mascherine anche per una settimana o, in qualche caso, di sanificare le mascherine e riutilizzarle o di produrle autonomamente.

Le OO.SS. ritengono improcrastinabile procedere all'immediata rivalutazione del rischio, ai sensi D. L.vo n. 81/2008, all'attivazione di tutte le procedure necessarie per salvaguardare la salute dei propri dipendenti, alla fornitura di adeguati Dispositivi di Protezione Individuale, nonché alla costituzione, in ogni azienda del Comitato per l'applicazione

e la verifica delle regole del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo 2020.

Tra le misure di contrasto alla diffusione del contagio, riteniamo necessario, per tutte quelle aziende che non abbiano già attuato provvedimenti in merito, ridurre il più possibile le visite dei familiari, l'utilizzo di personale che ruota in più posti di lavoro.

Ancora oggi ci sono Strutture che continuano ad effettuare interventi in elezione e prestazioni in solvenza, più che differibili, e rivolte a utenti provenienti da fuori regione, riteniamo che ciò sia inaccettabile, vista la situazione.

A tutte le Strutture sanitarie private accreditate e autorizzate, rinnoviamo, inoltre, la richiesta di favorire quanto più possibile, in linea con le disposizioni vigenti, lo smart working, anche in relazione a quelle prestazioni, anche di carattere riabilitativo, che possono essere svolte a distanza con l'ausilio delle tecnologie (teleriabilitazione, invio di materiali...).

Alle Associazioni Datoriali in indirizzo si chiede di invitare i propri associati a condividere con le rappresentanze aziendali protocolli e modalità di attuazione delle procedure omogenee per tutte le aziende, onde evitare, come accaduto finora, comportamento difformi e di intervenire tempestivamente anche su quelle singole aziende che stanno dando interpretazioni errate della normativa in essere, come, ad esempio, il blocco dei permessi L.104 e dei congedi parentali.

Alle Istituzioni in indirizzo si chiede di vigilare, per quanto di competenza, sulla coerenza dei comportamenti adottate da Aziende accreditate e autorizzate che a tutti gli effetti fanno parte del Sistema Sanitario Regionale.

Al Prefetto di Roma si segnala che, qualora la situazione non dovesse subire rapide evoluzioni positive, soprattutto in merito all'utilizzo dei Dispositivi Individuali di Protezione, vista l'oggettiva difficoltà, il carico di stress psicofisico e il rischio a cui i lavoratori sono esposti, queste Organizzazioni Sindacali non escludono che la situazione possa rapidamente degenerare determinando il collasso dei servizi, con pesanti ricadute per la collettività.

Il Segretario Generale  
FP CGIL Roma e Lazio  
Giancarlo Cenciarelli

Il Segretario Generale  
CISL FP Lazio  
Roberto Chierchia

Il Segretario Generale  
UIL FPL Roma e Lazio  
Sandro Bernardini